

PAOLO DONZELLI

ON THE PLANET

Parte seconda

1) La crisi attuale

Nella parte prima di questo lavoro sono stati evidenziati aspetti importanti della attuale fase di ampia e pericolosa diffusione del Covid-19 a livello mondiale.

E' stato asserito che l'assenza di pandemie fuori controllo e una gestione equilibrata delle criticità ambientali costituiscono delle precondizioni per la riproduzione del nostro modo di produzione (di seguito le "PRECONDIZIONI PER LA PRODUZIONE") e per la tutela sostanziale degli individui. Ciò comporta una serie di conseguenze a livello di categorie istituzionali ed economiche nonché di governance mondiale.

La prevenzione attiva e costante nei confronti di fenomeni pandemici e/o sanitari e/o inquinanti fuori controllo ed il contrasto globalmente organizzato nei confronti di gravi criticità sanitarie e ambientali sono stati conseguentemente individuati quali elementi necessari e presupposti per la produzione.

L'alto numero di vittime del Covid-19 e l'interruzione della riproduzione del nostro modo di produzione alla quale stiamo assistendo a livello globale è un fenomeno con diffusione planetaria senza precedenti che impone una riflessione attenta in merito ai nostri meccanismi economici ed istituzionali. Le conseguenze della crisi possono essere estremamente pericolose anche per la stessa tenuta complessiva del sistema. L'arretramento delle condizioni dell'esistenza degli individui e del loro diritto alla vita, la crisi diffusa delle strutture sanitarie, l'interruzione o limitazione delle normali e consuete dinamiche produttive e di mercato, l'alterazione della fisiologia del mercato del lavoro, la forte restrizione della normale mobilità, le grandi difficoltà insorte ad ogni livello nel comparto della "Education", le enormi sofferenze sociali ed umane che si sono prodotte costituiscono aspetti molto gravi che devono trovare risposte e soluzioni a livello di sistema complessivo. Proviamo a sintetizzare alcuni primi punti di riflessione.

- a) Il mercato non può, per definizione, fornire le risposte attese con riferimento alle ricordate PRECONDIZIONI PER LA PRODUZIONE;
- b) Lo Stato deve assumere un ruolo di indirizzo e di gestione strategica del sistema per:
 - 1. Predisporre i mezzi necessari per la difesa delle PRECONDIZIONI PER LA PRODUZIONE;
 - 2. Organizzare il presidio delle attività strategiche necessarie ai fini della difesa delle PRECONDIZIONI PER LA PRODUZIONE;
 - 3. Supportare un ampio piano pluriennale di investimenti pubblici che consenta al sistema economico la sopravvivenza ed eviti fenomeni gravi di recessione o depressione;

4. Sostenere le imprese in difficoltà;
5. Sostenere i lavoratori disoccupati o vittime di tagli dei redditi da lavoro a causa delle criticità sanitarie e/o ambientali;
6. Sostenere un ampio ed organico programma pluriennale di ricerca e sviluppo con largo sostegno alla ricerca di base e alle start-up fortemente innovative;
7. Promuovere gli opportuni accordi internazionali che consentano una governance effettiva ed efficace delle problematiche pandemiche e di salubrità ambientale e planetaria anche al fine di realizzare un sistema di sorveglianza territoriale organizzato e gestito a livello mondiale;
8. Inserire e gestire la tutela delle PRECONDIZIONI PER LA PRODUZIONE nell'ambito della categoria delle problematiche attinenti la Sicurezza Nazionale.

Vale ricordare ancora una volta l'allarme lanciato dal Prof. Mario Draghi il 25 marzo 2020 sul Financial Times in merito alla crisi innescata dalla pandemia del Covid-19. Qui di seguito una breve sintesi dell'intervento:

- a) Lo shock provocato dalla pandemia in corso non è ciclico.
- b) Le perdite di ricavi che in tanti subiscono non sono causate da colpe delle vittime di tali perdite.
- c) Una profonda recessione è inevitabile.
- d) La sfida che abbiamo davanti impone di agire con sufficiente forza e velocità per evitare che la recessione si trasformi in una prolungata depressione.
- e) E' evidente che una risposta adeguata implica un significativo incremento del debito pubblico e ciò diventerà una permanente caratteristica delle economie mondiali.
- f) E' ruolo essenziale dello Stato impiegare le risorse del suo bilancio per proteggere i cittadini e l'economia contro gli shocks di cui il settore privato non è responsabile e che non possono essere assorbiti dallo stesso settore privato.
- g) Supporto all'impiego, sostegno ai disoccupati, immediato supporto alla liquidità sono essenziali e devono essere realizzati immediatamente, unitamente all'assorbimento da parte degli stati, di larga parte della perdita di introiti causata dallo stop delle attività economiche.
- h) "Public debt levels will have increased. But the alternative- a permanent destruction of productive capacity and therefore of the fiscal base- would be much more damaging to the economy and eventually to government credit".
- i) "Speed is absolutely essential for effectiveness."

j) Il costo della esitazione nell'assumere le decisioni appropriate può essere irreversibile. Ricordiamo le sofferenze degli europei negli anni '20.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate può essere riepilogato in estrema sintesi quanto segue:

- a) A livello strategico è necessario assicurare nel tempo l'assenza di pandemie fuori controllo e una gestione equilibrata delle criticità ambientali. Questo obiettivo strategico riguarda, come abbiamo argomentato, le "PRECONDIZIONI PER LA PRODUZIONE" e la loro tutela attraverso, in particolare, il contrasto globalmente organizzato nei confronti delle criticità sanitarie e ambientali planetarie.
- b) Lo Stato, in questo quadro, deve assumere un ruolo di indirizzo e di gestione strategica del sistema assicurando la massima protezione degli individui e delle "PRECONDIZIONI DELLA PRODUZIONE" in un quadro di continuità e di ulteriore sviluppo del modo di produzione e del mercato, del diritto alla salute e del diritto alla vita.
- c) I paesi che hanno risposto meglio alla crisi sono quelli in cui lo Stato investe, coinvolgendo il settore privato, al fine di servire l'interesse pubblico.(1)
- d) I governi devono promuovere e supportare istituzioni e strutture che possano prevenire e contrastare le crisi pandemiche e ambientali a livello mondiale. Inoltre i governi devono coordinare e promuovere le attività di ricerca e sviluppo orientandole verso obiettivi di salute pubblica.(2)
- e) I governi devono promuovere e strutturare i partenariati pubblico-privato in modo da ottenere e garantire risultati positivi e vantaggiosi sia per i cittadini sia per l'economia.
- f) Nella fase attuale il capitalismo sta affrontando tre grandi crisi: crisi sanitaria, crisi economica, crisi climatica. In questo quadro è assolutamente indispensabile la presenza di Stati innovatori che, nell'interesse di tutta la società, investano massicciamente nella ricerca nell'ambito dei settori cruciali della salute pubblica, dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione, delle energie rinnovabili. In questo quadro lo Stato assume il fondamentale ruolo di "investitore di prima istanza". Non solo. Il settore pubblico deve recuperare la capacità di progettare attivando e coinvolgendo il settore privato in modo da favorire una crescita inclusiva e sostenibile.(3)
- g) In realtà, in presenza della crisi della struttura economica sia dal lato della domanda che dell'offerta, della crisi sanitaria e della crisi ambientale, l'obiettivo è creare una

nuova collaborazione tra Stato, impresa privata e forza lavoro per far ripartire l'economia progettando il futuro a lungo termine.⁽⁴⁾

- h) Le dottrine che svalutano il ruolo dello Stato nella economia contemporanea non sono utili per la difesa e la tutela degli individui e del nostro modo di produzione ma, al contrario, risultano estremamente dannose e controproducenti.

2) G7 (Meeting del 19 febbraio 2021)

Nel corso della riunione del G7 tenutasi il 19 febbraio 2021 sono stati evidenziati alcuni elementi estremamente importanti in merito alla crisi pandemica in atto.

- 1) Nel comunicato ufficiale è stato scritto:

“ COVID-19 shows that the world needs stronger defences against future risks to global health security. We will work with the WHO, G20 and others, especially through the Global Health Summit in Rome, to bolster global health and health security architecture for pandemic preparedness, including through health financing and rapid response mechanisms, by strengthening the “One Health” approach and Universal Health Coverage, and exploring the potential value of a global health treaty.

We have provided unprecedented support for our economies over the past year totalling over \$6 trillion across the G7. We will continue to support our economies to protect jobs and support a strong, sustainable, balanced and inclusive recovery.”⁽⁵⁾

- 2) Il presidente Draghi, nel corso del vertice, ha sottolineato con forza che la salute deve essere intesa come “Bene Pubblico Globale” con un conseguente accesso equo, universale e di massa ai vaccini, accesso universale da interpretare e gestire come “imperativo non negoziabile.” ⁽⁶⁾

Il riferimento di Draghi alla categoria di “Bene Pubblico Globale” ha grande rilievo e conferma il ruolo fondamentale (*Principal Character* ⁽⁷⁾) del settore pubblico nella gestione della crisi pandemica con la costante e strategica attenzione dell'operatore di natura pubblica alla massimizzazione del beneficio per l'intera società. La teoria economica per molti anni si è occupata del concetto di bene pubblico. Ecco una breve sintesi:

“Il bene pubblico è dotato di due caratteristiche: la non rivalità e la non escludibilità. La prima indica la circostanza in cui l'uso di un bene da parte di un agente non incide sulla facoltà di goderne completamente da parte di terzi. La seconda rappresenta invece l'impossibilità di estromettere terzi dal consumo di un determinato bene. È, dunque, un bene pubblico puro, per es., un faro costiero o la difesa nazionale. Qualora la portata del

beneficio dispieghi il proprio effetto a tutto il pianeta, si parla di beni pubblici globali: ne rappresentano un esempio la scoperta di una cura, la stabilità finanziaria, o quella climatica. Agli antipodi dei beni pubblici si trovano i beni privati puri, rivali ed escludibili per loro natura: rivali perché il consumo da parte di un soggetto rende il bene indisponibile per un secondo potenziale consumatore; escludibili perché ne può essere limitato l'uso, per es., attraverso il meccanismo dei prezzi, o per legge.”(8)

3) Beni Pubblici, Beni di Merito, Commons

Vale ricordare che il percorso della categoria dei “Beni Pubblici” viene avviato da David Hume che sottolinea come il Bene Pubblico sia profittevole per la società nel suo complesso e rappresenti una categoria di beni che può essere offerta solo attraverso una azione collettiva. Il cammino del “Bene Pubblico” prosegue con Samuelson e Musgrave con la evidenziazione di alcune importanti caratteristiche: beni di consumo collettivo con un conseguente beneficio simultaneamente condiviso da ogni individuo, non rivalità nel consumo, non escludibilità nel consumo, i beni di merito (Musgrave) che diventano pubblici se considerati così meritevoli che alla loro soddisfazione si provvede con fondi di bilancio pubblico (esempio classico sono i vaccini e i servizi sanitari in generale). La teoria economica ha sottolineato che “con la categoria dei beni di merito viene introdotta la condizione che i valori e le priorità dei bisogni della comunità pongano limiti alle scelte individuali.”(9)

L'elaborazione della dottrina ha continuato individuando la categoria dei beni comuni (“Commons”). Nell'analisi di Eleonor Ostrom i beni comuni hanno la caratteristica della bassa escludibilità con una potenziale rivalità in quanto l'uso ripetuto e quantitativamente importante del bene può limitare il suo godimento da parte di altri: classico l'esempio del pascolo o della pesca in un lago naturale. Con riferimento all'uso dei Commons, gli studi della Ostrom hanno individuato una soluzione innovativa di tipo cooperativo: “Eleonor Ostrom offrì un contributo teorico importante, costruendo una soluzione di *gestione comunitaria innovativa*, di tipo cooperativo, che non implica necessariamente la proprietà del bene e di conseguenza evita di cadere nella forzata dicotomia della scelta proprietaria privatistica o pubblicistica (...). Distinguendo tra proprietà, accesso libero e uso della risorsa, Eleonor Ostrom evidenzia come la comunità di consumatori e utilizzatori del bene comune può regolarne l'uso in modo cooperativo, instaurando un rapporto di reciproca fiducia e interesse condiviso, con una gestione diretta, efficiente, sostenibile e democratica della risorsa comune.(...)”(10)

L'insegnamento di Giorgio Lunghini in merito al fondamentale ruolo dello Stato nella economia contemporanea e nella tutela e gestione dei beni pubblici appare estremamente attuale: "La salubrità dell'ambiente e la salute delle persone diventano beni sempre più preziosi, e per molti aspetti rientrano nella categoria dei beni pubblici. I beni pubblici, in generale, acquisiranno dunque un valore crescente, e ciò giustificherà un crescente intervento dello Stato." (11)

4) Fukushima

Quando facciamo riferimento ai beni pubblici ricordiamo sempre la tragedia di Fukushima che 10 anni fa ha sconvolto il Giappone e tutte le regioni confinanti. L'assenza di una adeguata strategia di presidio e di gestione dell'emergenza ambientale da parte dello Stato ha provocato una immane catastrofe che, purtroppo, avrà effetti disastrosi per lungo tempo. Vogliamo ricordare le migliaia di vittime, la diffusione di un forte inquinamento radioattivo, l'accatastamento di migliaia di balle di terra radioattiva destinate allo smaltimento, lo sversamento di acqua radioattiva nell'oceano, la ricerca di siti per lo stoccaggio del materiale radioattivo derivante dalle attività di bonifica, la fine dei lavori di recupero dell'area del disastro che è prevista tra circa 40 anni, i costi stellari del *decommissioning* degli impianti nucleari di Fukushima e della bonifica della stessa Fukushima e delle aree limitrofe.

5) Filosofia ecologica: Aldo Leopold, H. Jonas

Alla luce delle tragedie che abbiamo descritto tornano in nuova e grande evidenza gli imperativi a suo tempo individuati in sede di filosofia ecologica:

- "agisci in modo che le conseguenze della tua azione siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla terra."
- "agisci in modo che le conseguenze della tua azione non distruggano la possibilità futura di tale vita."
- "non mettere in pericolo le condizioni della sopravvivenza indefinita dell'umanità sulla terra."
- "includi nella tua scelta attuale l'integrità futura dell'uomo come oggetto della tua volontà." (12)

Questi sono gli insegnamenti di H. Jonas che si aggiungono alle fondamentali riflessioni di Aldo Leopold in materia ambientale: "A land ethic of course cannot prevent the

alteration, management, and use of these ‘resources’, but it does affirm their right to continued existence, and (...) their continued existence in a natural state. In short, a land ethic changes the role of Homo sapiens from conqueror of the land-community to plain member and citizen of it. It implies respect for his fellow-members, and also respect for the community as such.”(13)

6) Cina

Nella parte prima di questo lavoro abbiamo analizzato alcuni aspetti del ruolo dello Stato in economia anche con riferimento alle realtà delle grandi economie occidentali. Proviamo ora ad analizzare alcuni elementi che sono alla base del sistema economico cinese contemporaneo. Possiamo, in prima istanza, così sintetizzare:

- a) L’economia della Cina è al vertice dell’economia mondiale (14)
- b) Il sistema cinese ha sviluppato un’imprenditorialità cinese che, in vari casi, partendo da zero, è riuscita ad offrire produzioni di qualità molto elevata sotto il profilo tecnologico con conseguenti ottimi risultati sul mercato internazionale.
- c) Possiamo ricordare alcuni grandi successi i) La *Haier*, società produttrice di elettrodomestici (proprietaria della italiana Candy) i cui profitti superano quelli di Whirlpool ed Electrolux ii) la *Hengan*, produttore top cinese di materiali sanitari in tessuto e in carta (competitor agguerrito di Procter & Gamble e di Kimberly-Clark) iii) *Geely*, impresa produttrice di automobili che ha acquisito la svedese Volvo e ha in portafoglio una grossa partecipazione nella tedesca Daimler, iv) *Lenovo*, gigante nel settore dei personal computer e importante protagonista delle attività connesse all’intelligenza artificiale, v) *Alibaba*, realtà top nel campo dell’e-commerce, iv) *Tencent*, leader cinese dei messaggi online e dei giochi, vii) *Baidu* il più grande motore di ricerca cinese.
- d) *Alibaba*, *Tencent* e *Baidu* (in sintesi BAT) investono sempre di più nel campo dell’intelligenza artificiale con un forte sostegno e aiuto da parte delle autorità di governo cinesi.

“Il ministero della Scienza e della tecnologia ha indicato che *Baidu* dovrà occuparsi specialmente dell’applicazione dell’intelligenza artificiale alla guida senza conducente, mentre *Tencent* dovrà occuparsi delle applicazioni nel settore sanitario e *Alibaba* nel settore delle *smart cities*. Ma queste direttive non impediscono a tutti e tre i componenti di BAT di investire in settori di

applicazione dell'intelligenza artificiale diversi da questi; per esempio anche *Alibaba* e *Tencent* investono nelle applicazioni di guida senza conducente.”(15)

- e) Le imprese di Stato cinesi (*State Owned Enterprises – SOE*) continuano ad essere le più importanti tra le aziende cinesi operanti sul mercato mondiale. Va ricordato che il settore privato è molto ampio e importante e produce la quota maggiore del prodotto nazionale.

Abbiamo quindi uno scenario complesso che in termini quantitativi potremmo definire “a due vie”: da un lato la tendenza ad una contrazione del peso della proprietà pubblica con una progressiva diminuzione delle SOE e dall'altro lato la crescente importanza del settore non statale. (16)

- f) Le imprese di Stato cinesi sono e restano dominanti nei settori strategici e nei settori di base e ad alta intensità di capitale. Particolare rilievo strategico viene dato alle reti di importanza nazionale come strade, ferrovie, avionica, telecomunicazioni. Altra valutazione di importanza strategica viene attribuita al settore militare e all'industria di base (industria siderurgica, produzione alluminio e settore petrolchimico). In vari casi possiamo vedere la partecipazione dei privati al capitale delle imprese di Stato ferma restando la prevalenza della proprietà pubblica.
- g) Dal 2003 le SOE sono sotto il controllo della SASAC (*State- Owned Asset Supervision and Administration Commission*) con lo scopo di massimizzare il valore dei loro assets e delle loro attività anche attraverso operazioni di razionalizzazione, consolidamento e trasformazione delle imprese di Stato.
- h) Al fine di migliorare il livello di efficienza delle imprese di Stato sono stati creati specifici fondi di investimento (*State Capital Investment and Operation Companies-SCIO*)“(...) con il compito di apportare il capitale pubblico nei settori strategici dell'economia con il criterio del rafforzamento della competitività delle imprese di Stato e il loro ruolo in una strategia di sviluppo guidato dall'innovazione.” (17)
- i) Gli studi degli analisti portano ad alcune considerazioni: la Cina va verso una forma ancora più muscolare di capitalismo di Stato. In realtà l'evoluzione cinese del capitalismo sarà, con ogni probabilità, “un ibrido inedito in cui le aziende di Stato conservano la loro centralità, ma hanno maggiore disciplina di mercato, mentre le aziende private acquisiscono maggiore disciplina di partito, aderendo più strettamente alle priorità nazionali (anche a discapito degli utili).

In tale prospettiva la stretta regolatoria e antitrust riporta, nella sostanza, ad uno stretto controllo da parte pubblica di molte grandi aziende private. Nel contempo i vari default e fallimenti di grandi imprese di Stato sollecita queste aziende pubbliche al rispetto costante delle regole della efficienza e del mercato. Una cosa è certa. Il regista è stato e rimarrà lo Stato centrale cinese (e con esso il PCC) con i suoi stanziamenti senza precedenti per ricerca e sviluppo, con il suo governo, diretto e/o indiretto, del sistema economico e finanziario. Gli analisti sono convinti: in Cina gli imprenditori sono richiesti di essere “patrioti”. “Le aziende di Stato e quelle private sono mobilitate nella corsa, la richiesta – cioè l’obbligo – è allinearsi alle priorità della nazione, Xi vuole “imprenditori patrioti”. Questo modello, in cui il governo è proprietario, regolatore, finanziatore, committente e a volte anche manager contribuisce a rendere meno definiti i confini tra privato e statale.”(18)

7) Cina: le analisi di “The Economist”

Nell’agosto del 2020 la rivista “The Economist” ha pubblicato alcune analisi che hanno cercato di fissare alcuni punti fermi in merito alla situazione della economia cinese contemporanea. Proviamo a riportare nel seguito alcune importanti argomentazioni (19):

1. China’s steroidal capitalism is weaker than it looks;
2. China has delivered growth, but only by relying on an unsustainable formula of debt, subsidies, cronyism and intellectual-property theft. Press hard enough and its economy could buckle, forcing its leaders to make concessions and, eventually, to liberalise their state-led system;
3. Xi Jinping is reinventing state capitalism;
4. Mr Xi’s new economic agenda is to make markets and innovation work better within tightly defined boundaries and subject to all-seeing Communist Party surveillance. (...) this ruthless mix of autocracy, technology and dynamism could propel growth for years;
5. Now the next phase of Chinese state capitalism is under way—call it Xinomics. Since he took power in 2012 Mr Xi’s political goal has been to tighten the party’s grip and crush dissent at home and abroad. His economic agenda is designed to increase order and resilience against threats. For good reason. Public and private debt has soared since 2008 to almost 300% of gdp. Business is bifurcated between stodgy state firms and a Wild West private

sector that is innovative but faces predatory officials and murky rules. As protectionism spreads, Chinese firms risk being locked out of markets and denied access to Western technology;

6. The final element is to blur the boundary between state and private firms. State-run companies are being compelled to boost their financial returns and draw in private investors. Meanwhile the state is exerting strategic control over private firms, through party cells within them. A credit blacklisting system penalises firms that misbehave. Instead of indiscriminate industrial policy, such as the “Made in China 2025” campaign launched in 2015, Mr Xi is shifting to a sharp focus on supply-chain choke-points where China is either vulnerable to foreign coercion or where it can exert influence abroad. That means building up self-sufficiency in key technologies, including semiconductors and batteries;
7. It is getting harder to distinguish between the state and private sectors. It is getting harder to distinguish between corporate and national interests. And for all its inefficiencies, contradictions and authoritarianism, not to mention its increasingly pious cult of personality, it is getting harder to claim that state capitalism will hobble China’s attempts to produce companies and master technologies that put it on the world economy’s leading edge;
8. the West needs to build up its diplomatic capacity and create new, stable rules that allow co-operation with China in some areas, such as fighting climate change and pandemics.

Possiamo, in via di sintesi, confermare che nella seconda (e forse a breve prima) economia del mondo la regia dell’intero sistema economico cinese è saldamente nelle mani dello Stato. La execution di tale approccio strategico viene realizzata attraverso vari strumenti che vedono, in ogni caso, gli interventi di sostegno alla ricerca e sviluppo quale asse costante della linea operativa unitamente al controllo pubblico (diretto o indiretto) delle attività produttive e delle attività di promozione per la creazione di nuovi mercati. A ciò si aggiunge la normativa regolatoria e antitrust. Con la crisi pandemica alcuni aspetti di tale politica tendono ad espandersi ad altre realtà normalmente meno orientate verso una robusta presenza del settore pubblico nella regia complessiva del sistema.

8) Biden Economy

La parola d'ordine lanciata dal Presidente Biden, "Build Back Better", è chiara ed efficace ma forse non evidenzia pienamente la portata degli interventi programmati dalla nuova amministrazione per combattere gli effetti negativi della pandemia. Il programma di Biden intende mettere in campo 6.000 miliardi \$ di risorse pubbliche per la lotta al Covid, aiuti alle famiglie, investimenti infrastrutturali e nel settore delle energie rinnovabili (20). E' un esempio di portata storica di come lo Stato sia alla guida di una azione articolata e strategica per la ricostruzione, la ripresa e il rilancio del sistema USA fortemente provato dall'attacco del Covid. In tale quadro lo Stato assume una funzione strategica di regia complessiva e di supporto per la difesa del sistema sociale e produttivo degli Stati Uniti anche in considerazione di un importante argomento: "E' l'unica *chance* (...) di fare fronte ad una economia pianificata dove i settori strategici sono sempre più in mano pubblica, come la Cina." (21)

9) **Cambiare il capitalismo: la versione di Mariana Mazzucato**

In un recente lavoro Mariana Mazzucato ha voluto riassumere alcune sue importanti riflessioni sul sistema capitalistico e le sue possibili evoluzioni. Proviamo a riepilogare i passaggi, a nostro avviso più importanti, del suo ragionamento.

- 1) E' necessario ripensare il ruolo dello Stato in economia e, nello stesso tempo, ripensare il capitalismo con la consapevolezza che è indispensabile fare capitalismo in modo diverso.
- 2) Il primo passo è far tesoro delle esperienze del passato: "Una lezione fondamentale è che, nelle crisi, l'intervento del governo è efficace solo se lo Stato ha la corrispondente capacità di agire. Lungi dal confinarsi in un ruolo che, nello scenario più favorevole, li veda intervenire solo per rimediare alle storture del mercato e, nel peggiore dei casi, li riduca a dei semplici appaltanti, i governi dovrebbero investire costruendo la loro forza in aree critiche come la capacità produttiva, la capacità di approvvigionamento, le collaborazioni pubblico-privato che servono realmente l'interesse pubblico, e le competenze digitali e in materia di dati (salvaguardando al contempo la privacy e la sicurezza). In mancanza di questo, non dispongono neppure dei termini di paragone necessari per valutare le aziende a cui affidano le commesse, che quindi non hanno difficoltà a inserirsi."(22)
- 3) I temi fondamentali da affrontare sono le sfide sanitarie in presenza di pandemie, le criticità ambientali come il riscaldamento globale, il digital divide che provoca,

in particolare, sostanziali disuguaglianze tra i cittadini, gli studenti e gli operatori economici. L'approccio corretto è costituito da una politica orientata ai risultati che presuppone una collaborazione tra settore pubblico e settore privato con investimenti congiunti nelle soluzioni, in una visione di lungo termine, con una governance di processo che assicuri il perseguimento dell'interesse pubblico nell'agire concreto. Scrive Mariana Mazzucato: "Oggi, un approccio *mission oriented*, ossia "orientato alla missione"- con partenariati tra il settore pubblico e quello privato volti a risolvere i principali problemi della società -, è disperatamente necessario."(23)

- 4) E' necessario aver fiducia nel settore pubblico e investire nelle sue capacità fondamentali, compresa quella di interagire con altri creatori di valore promuovendo, tra l'altro, contratti che vadano nell'interesse della collettività.
- 5) E' necessario utilizzare la ricerca e sviluppo in modo coordinato e condiviso distribuendo l'intelligenza tra mondo accademico, governo, imprese e società civile.
- 6) E' necessario porre lo scopo pubblico strategico al centro della governance aziendale e considerare le esigenze di tutti gli stakeholders, e ciò in contesto che vede la realizzazione di politiche di catalizzazione degli investimenti, dell'innovazione e di collaborazione fra i vari attori economici con il coinvolgimento di imprese e cittadini.
- 7) Per difendere, rilanciare e migliorare il sistema è necessario un rinnovato senso dell'interesse pubblico.
- 8) Scrive M.Mazzucato: "La politica del governo non è solo "intervento". Aiuta a orientare i mercati, così come fanno molte altre istituzioni all'interno e fra il settore pubblico e quello privato (...) L'azione del governo può essere un prerequisito per il coinvolgimento di altri in un panorama economico in evoluzione. Inoltre, lo Stato può *co-creare* attivamente valore con le imprese e la società civile."(24)
- 9) Il settore pubblico riveste un ruolo primario e strategico nella gestione delle emergenze sanitarie: "Il settore pubblico, in quanto investitore e partecipante di primaria importanza nello sviluppo di tecnologie fondamentali quali vaccini, terapie e strumenti diagnostici, deve governare il processo di innovazione dei farmaci comportandosi da *market-shaper*, ossia orientando l'innovazione, ottenendo prezzi equi, garantendo che i brevetti e la concorrenza funzionino come

previsto e salvaguardando l'offerta di farmaci. A livello globale, occorre che i governi si uniscano agli sforzi per imporre regole precise in materia di proprietà intellettuale, prezzi e produzione. Nel caso del Covid-19, il processo deve essere governato anche in modi che valorizzino la collaborazione e la solidarietà fra i paesi-non la concorrenza-sia per la R&S sia per la disponibilità e la distribuzione dei prodotti.

Anche in questo caso, le condizionalità sono fondamentali perché possono garantire che l'investimento pubblico sia strutturato non come una sovvenzione, bensì come strumento atto a plasmare il mercato, con la finalità di raggiungere obiettivi pubblici. Il prezzo dei farmaci e dei vaccini dovrebbe riflettere il sostanziale contributo pubblico in materia di R&S, in base ai costi reali della ricerca, dello sviluppo, della produzione e delle forniture.”(25)

- 10) Il settore pubblico deve gestire i vaccini in qualità di *market-shaper* (26) e cioè: “guidare l'innovazione, ottenere prezzi equi, assicurare che i brevetti e la concorrenza funzionino come previsto e salvaguardare l'offerta.”
- 11) E' indispensabile una nuova visione del “fare capitalismo” che tenga conto degli interessi di tutti gli stakeholders, di tutti i portatori di interesse (azionisti, lavoratori, ambiente, comunità). Questo approccio porta a riconoscere che il valore viene creato collettivamente (con una conseguente equa distribuzione dei benefici) e che le aziende devono concentrarsi sul lungo termine, e non sul breve periodo.
- 12) La categoria dell'interesse pubblico è fondamentale ai fini della definizione di una nuova visione del capitalismo. E assumono nuova evidenza gli studi in merito ai “commons” effettuati da Elinor Ostrom che hanno confermato la necessità di strutturare la modalità di condivisione di un bene comune in modo che sia riproducibile nel tempo e non sia distrutto dagli interessi individuali.

10) La ripresa mondiale: la versione del premio Nobel Michael Spence

Michael Spence ha pubblicato recentemente un articolo (27) nel quale riassume le sue valutazioni in merito alla crisi pandemica in corso. Proviamo a sintetizzare:

- a) Il sistema economico è, in generale, in rapido recupero: il processo è in corso con differenze anche significative tra le varie realtà ma il dato importante è che il fenomeno è avviato “around the world”.

- b) Entreremo nella fase post-recovery nel corso del 2022 fermo restando che per alcuni paesi i tempi potranno risultare anticipati.
- c) La crescita potenzialmente molto alta è prevista nei seguenti settori: i) tecnologie digitali, ii) scienza biomedica e tutela della salute, iii) tecnologie per la sostenibilità ambientale (in specie quelle associate al climate change). Scrive Michael Spence: “(...) governments have recognized the opportunities in these sectors and duly stepped up their game. The fiscal programs coming out of the pandemic have been far more aggressive than in the past. Commitments to invest in infrastructure (including digital), science, and technology are expanding, not just in the United States and China, but also in Europe, across the digital, biomedical, and greentech sectors. (...) The distribution of income is another key factor in productivity growth. If incremental income continues to flow mainly to high-income individuals and the owners of capital, that may be good for asset prices, but it will be bad for demand, and hence business investment and productivity. At least in the US, President Joe Biden’s fiscal plans – which include infrastructure investment, changes in taxation, and a higher minimum wage – are designed to restore middle-income jobs and boost incomes for low- and middle-income households.”(28)

11) Global Health Summit (21.05.2021)

Abbiamo assistito ad un evento molto importante costituito dal Global Health Summit organizzato dalla Presidenza italiana del G20 in partnership con la Commissione Europea. Nel corso dei lavori si è giunti alla “Dichiarazione di Roma” (“The Rome Declaration”) contenente statement di grande rilievo e di grande speranza per il mondo intero. Ecco alcuni passaggi fondamentali:

- Reaffirm that the pandemic continues to be an unprecedented global health and socio-economic crisis, with disproportionate direct and indirect effects on the most vulnerable, on women, girls and children, as well as on frontline workers and the elderly. It will not be over until all countries are able to bring the disease under control and therefore, large-scale, global, safe, effective and equitable vaccination in combination with appropriate other public health measures remains our top priority, alongside a return to strong, sustainable, balanced and inclusive growth.

- Underline that sustained investments in global health, towards achieving Universal Health Coverage with primary healthcare at its centre, One Health, and preparedness and resilience, are broad social and macro-economic investments in global public goods, and that the cost of inaction is orders of magnitude greater.
- Strongly underline the urgent need to scale up efforts, including through synergies between the public and private sectors and multilateral efforts, to enhance timely, global and equitable access to safe, effective and affordable COVID-19 tools (vaccines, therapeutics, diagnostics, and personal protective equipment, henceforth ‘tools’). Recognise the necessity to underpin these efforts with strengthened health systems (...).
- Recognising the role of extensive COVID-19 immunisation as a global public good.
- Underline the importance of working with all relevant public and private partners rapidly to increase the equitable availability of tools and to enhance access to them.
- These mutually reinforcing principles reconfirm our commitment to global solidarity, equity, and multilateral co-operation; to effective governance; to put people at the centre of preparedness and equip them to respond effectively; to build on science and evidence-based policies and create trust; and to promote sustained financing for global health.
- Support and enhance the existing multilateral health architecture for preparedness, prevention, detection and response with an appropriately, sustainably and predictably funded.
- Support the goal of a sustainable, inclusive and resilient recovery that promotes the progressive realisation of the right for all people to the enjoyment of the highest attainable standard of health.
- Invest predictably, effectively and adequately, in line with national capacities, in domestic, international and multilateral cooperation in research, development, and innovation, for health systems tools and non-pharmaceutical measures, considering issues of scalability, access, and manufacturing from an early stage.
- Coordinate pharmaceutical and non-pharmaceutical measures and emergency response (including online coordination of crisis and operation centres), in the context of a sustainable and equitable recovery, with investment in health, preparedness and response and policies informed by scientific advice.

- Address the need for enhanced, streamlined, sustainable and predictable mechanisms to finance long-term pandemic preparedness, prevention, detection and response, as well as surge capacity, capable of rapidly mobilising private and public funds and resources in a coordinated, transparent and collaborative manner and with robust accountability and oversight.(29)

12) G20 del 30 e 31 Ottobre 2021

Nella riunione del G20 a Roma nell'Ottobre 2021 sono state confermate con forza alcune linee strategiche per combattere le crisi mondiali in atto nel settore sanitario, climatico ed economico.

Nel documento “ G20 Rome Leaders’ Declaration” si legge:

- a) We are committed to overcoming the global health and economic crisis stemming from the pandemic, which has affected billions of lives, dramatically hampered progress towards the achievement of the Sustainable Development Goals and disrupted global supply chains and international mobility.
- b) Recognizing that vaccines are among the most important tools against the pandemic, and reaffirming that extensive COVID-19 immunization is a global public good, we will advance our efforts to ensure timely, equitable and universal access to safe, affordable, quality and effective vaccines, therapeutics and diagnostics, with particular regard to the needs of low- and middle-income countries.
- c) We will reinforce global strategies to support research and development as well as to ensure their production and swift and equitable distribution worldwide, also by strengthening supply chains and by expanding and diversifying global vaccine manufacturing capacity at local and regional level, while promoting vaccine acceptance, confidence and fighting disinformation.
- d) We reaffirm our commitment to the Global Health Summit Rome Declaration as a compass for collective action and are committed to strengthening global health governance.
- e) We reaffirm the importance of ensuring the continuity of health services beyond COVID-19 and of strengthening national health systems and primary health care services, in light of the repercussions of the pandemic on mental health and well-being, due to isolation, unemployment, food insecurity, increased violence against women and girls and constrained access to education as well as health services,

including sexual and reproductive health, paying special attention to women and girls and to the needs of the most vulnerable

- f) Responding to the call of the scientific community, noting with concern the recent reports of the IPCC and mindful of our leadership role, we commit to tackle the critical and urgent threat of climate change and to work collectively to achieve a successful UNFCCC COP26 in Glasgow. To this end, we reaffirm our commitment to the full and effective implementation of the UNFCCC and of the Paris Agreement, taking action across mitigation, adaptation and finance during this critical decade, on the basis of the best available scientific knowledge, reflecting the principle of common but differentiated responsibilities and respective capabilities, in light of different national circumstances. We remain committed to the Paris Agreement goal to hold the global average temperature increase well below 2°C and to pursue efforts to limit it to 1.5°C above pre-industrial levels, (...).
- g) We recognize that the impacts of climate change at 1.5°C are much lower than at 2°C. Keeping 1.5°C within reach will require meaningful and effective actions and commitment by all countries, taking into account different approaches, through the development of clear national pathways that align long-term ambition with short- and medium-term goals, and with international cooperation and support, including finance and technology, sustainable and responsible consumption and production as critical enablers, in the context of sustainable development. We look forward to a successful COP26.
- h) In this endeavour, informed by the IPCC assessments, we will accelerate our actions across mitigation, adaptation and finance, acknowledging the key relevance of achieving global net zero greenhouse gas emissions or carbon neutrality by or around mid-century and the need to strengthen global efforts required to reach the goals of the Paris Agreement. Accordingly, recognizing that G20 members can significantly contribute to the reduction of global greenhouse gas emissions, we commit, in line with the latest scientific developments and with national circumstances, to take further action this decade.

13) Covid 19 Immunization: Global Public Good.

Ancora una volta, in una sede internazionale del massimo livello, è stato confermato con forza che la vaccinazione planetaria contro il Covid 19 è un “Bene Pubblico Globale” (Global Public Good) con implicazioni teoriche e strategiche di grande importanza.

Come è stato accennato, una delle conseguenze di maggiore rilievo è costituita dal rinnovato ed essenziale ruolo dello Stato in economia nei nuovi scenari caratterizzati dalle crisi sanitarie e climatiche globali. Abbiamo ricordato le illuminanti analisi del Professore Giorgio Lunghini contenute nel suo lavoro “I nuovi compiti dello Stato” (30).

Vale riportare una breve sintesi del ragionamento del grande economista:

- a) I beni pubblici stanno acquistando un valore crescente. Particolare rilievo assumono la salute delle persone e la salubrità dell’ambiente.
- b) Ciò ineluttabilmente imporrà un crescente ruolo dello Stato.
- c) Il ruolo dello Stato sarà fondamentale nella politica di allocazione e consumo delle risorse.
- d) Lo Stato e/o l’unione di vari Stati ha e avrà, necessariamente, il compito di occuparsi del futuro della cittadinanza a lungo termine.
- e) Il ruolo dello Stato sarà fondamentale nella definizione dei trattati internazionali che dovranno dare risposte strategiche di lungo periodo alle problematiche sanitarie e ambientali del mondo contemporaneo.

14) Glasgow COP26

Nel corso della conferenza di Glasgow sono stati definiti alcuni punti in merito alla tematica “Mitigation”. Nei documenti finali (31) la COP26:

- a) Reaffirms the long-term global goal to hold the increase in the global average temperature to well below 2 °C above pre-industrial levels and to pursue efforts to limit the temperature increase to 1.5 °C above pre-industrial levels, recognizing that this would significantly reduce the risks and impacts of climate change;
- b) Recognizes that the impacts of climate change will be much lower at the temperature increase of 1.5 °C compared with 2 °C, and resolves to pursue efforts to limit the temperature increase to 1.5 °C;
- c) Also recognizes that limiting global warming to 1.5 °C requires rapid, deep and sustained reductions in global greenhouse gas emissions, including reducing global carbon dioxide emissions by 45 per cent by 2030 relative to the 2010 level and to net zero around mid-century, as well as deep reductions in other greenhouse gases;
- d) Further recognizes that this requires accelerated action in this critical decade, on the basis of the best available scientific knowledge and equity, reflecting common but differentiated responsibilities and respective capabilities and in the context of sustainable development and efforts to eradicate poverty;

- e) Invites Parties to consider further actions to reduce by 2030 non-carbon dioxide greenhouse gas emissions, including methane;
- f) Calls upon Parties to accelerate the development, deployment and dissemination of technologies, and the adoption of policies, to transition towards low-emission energy systems, including by rapidly scaling up the deployment of clean power generation and energy efficiency measures, including accelerating efforts towards the phasedown of unabated coal power and phase-out of inefficient fossil fuel subsidies, while providing targeted support to the poorest and most vulnerable in line with national circumstances and recognizing the need for support towards a just transition;
- g) Emphasizes the importance of protecting, conserving and restoring nature and ecosystems, including forests and other terrestrial and marine ecosystems, to achieve the long-term global goal of the Convention by acting as sinks and reservoirs of greenhouse gases and protecting biodiversity, while ensuring social and environmental safeguards,

Inoltre in materia finanziaria la COP26:

- a) Emphasizes the need to mobilize climate finance from all sources to reach the level needed to achieve the goals of the Paris Agreement, including significantly increasing support for developing country Parties, beyond USD 100 billion per year;
- b) Notes with deep regret that the goal of developed country Parties to mobilize jointly USD 100 billion per year by 2020 in the context of meaningful mitigation actions and transparency on implementation has not yet been met, and welcomes the increased pledges made by many developed country Parties and the Climate Finance Delivery Plan: Meeting the US\$100 Billion Goal and the collective actions contained therein;
- c) Urges developed country Parties to fully deliver on the USD 100 billion goal urgently and through to 2025, and emphasizes the importance of transparency in the implementation of their pledges;
- d) Urges the operating entities of the Financial Mechanism, multilateral development banks and other financial institutions to further scale up investments in climate action, and calls for a continued increase in the scale and effectiveness of climate finance from all sources global
- e) Re-emphasizes the need for scaled-up financial resources to take into account the needs of those countries particularly vulnerable to the adverse effects of climate

change, and in this regard encourages relevant multilateral institutions to consider how climate vulnerabilities should be reflected in the provision and mobilization of concessional financial resources and other forms of support, including special drawing rights.

15) Cina-Usa

In una recente analisi delle tendenze dell'economia cinese (32) sono state formulate importanti considerazioni che possono risultare utili per la individuazione di modificazioni ed evoluzioni nell'ambito delle categorie economiche. Proviamo a riepilogare le parti più significative:

- a) Il ritorno di un forte intervento dello Stato quale effetto – anche – della pandemia è “un tema reale : a Washington come a Pechino”.
- b) La Cina nel 2020 ha superato per la prima volta gli investimenti in ricerca degli Stati Uniti.
- c) I brevetti cinesi depositati hanno superato di 100.000 unità in un anno i brevetti USA.
- d) Pechino sta conquistando la leadership mondiale della intelligenza artificiale costituita da un insieme di tecnologie con immense potenzialità sia per lo sviluppo economico sia per gli usi militari.
- e) La Cina sta conquistando terreno rispetto agli Stati Uniti perchè “il suo modello di ‘Capitalismo politico’, con al centro una regia di Stato, promuove dei campioni nazionali in ogni tecnologia avanzata. Nel sistema cinese tutte le energie e le risorse pubbliche e private convergono verso una finalità comune”.
- f) Una prima risposta americana è stata definita nel giugno 2021: il Senato Usa ha approvato un piano di 250 miliardi di dollari per rilanciare la ricerca scientifica con fondi pubblici e difendersi dalla competizione cinese. Negli ambienti industriali d'alta quota molti hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa perchè “promuove quel tipo di collaborazione tra pubblico e privato che negli anni sessanta consentì all'America di arrivare sulla luna”.(33)
- g) I vertici cinesi hanno seguito la linea di un graduale ritorno alla centralità delle grandi imprese di Stato fermo restando l'impianto generale di “economia mista” che costituisce, ad avviso dei gruppi dirigenti cinesi, il segreto del successo continuo del sistema produttivo della Cina. Il ruolo dello Stato come vero timoniere dell'economia è stato riaffermato con forza come conseguenza della crisi mondiale del 2008.

- h) L'amministrazione Biden ha pianificato un rilancio in grande stile degli investimenti pubblici con una contemporanea riabilitazione del ruolo dello Stato che torna al centro della politica economica. "La convergenza con la svolta cinese è nei fatti: almeno fin qui". (34)
- i) Con riferimento a tali scenari è stato sottolineato che "lo Stato non ha mai smesso di esistere" anche nei presunti paradisi liberisti del reaganismo e del post-reaganismo. (35)
- j) Ed ecco ancora un grande segnale di conferma di tali macro Tendenze: la Cina è in prima fila nella corsa all'idrogeno verde attraverso il colosso petrolifero Sinopec che sta costruendo il più grande impianto del mondo a idrogeno derivante dall'elettrolisi dell'acqua, con una centrale solare di alimentazione di 300 Megawatt. "La vera sfida è appunto estrarre idrogeno dall'acqua usando l'elettrolisi alimentata da energia rinnovabile- l'idrogeno "verde"- e renderlo competitivo con carbone, petrolio e gas". (36)
- k) In un recente lavoro Simone Pieranni ricorda che la Cina, pochi anni or sono, ha lanciato, con ingenti finanziamenti di supporto, la sua corsa all'intelligenza artificiale (Ai): "(...) ed è così che un intero popolo si ritrova mobilitato a brevettare, programmare, inventare con un obiettivo – diventare il paese più avanzato in termini di Ai entro il 2030". (37)

Nella Cina contemporanea è fondamentale l'importanza di questa grande capacità di mobilitazione di tutto il paese per il raggiungimento di un obiettivo strategico che viene indicato dallo Stato centrale e che viene supportato con forza sia dal settore pubblico che dal settore privato.

- l) Vale ricordare che questo effetto sinergico del sistema pubblico, operante come regista globale in stretto coordinamento con il settore privato, costituisce un elemento distintivo della "transizione cinese al capitalismo" (come viene definita da Silvia Calamandrei) (38). Viene sottolineata la contraddittorietà dell'esperienza cinese. "A differenza del socialismo reale europeo, quello cinese non si era disintegrato, ma aveva innescato una "transizione" ultra liberale gestita in modo autoritario". (39)

Scriva Silvia Calamandrei: "La crisi sociale aveva innescato una domanda democratica che era stata violentemente repressa in nome della difesa del primato del Partito e del socialismo; ma lo Stato che il movimento dell'89 si era trovato di fronte era lo stesso che promuoveva le riforme in senso neoliberale, tant'è vero che quello

che il gruppo dirigente del PCC gestisce poi è un percorso accelerato verso i meccanismi di mercato”. (40)

La società cinese è caratterizzata da sistemi avanzatissimi di comunicazione ed elaborazione dati e nello stesso tempo da mancanza di trasparenza e da una governance gerarchica e autoritaria. “Il sistema di controllo capillare che lo Stato cinese riesce ad imporre ha radici millenarie, e in nome della stabilità e dell’armonia si cerca di ottenere l’acquiescenza”. (41)

- m) Non va mai dimenticato l’aspetto territoriale della realtà cinese contemporanea: esso è stato analizzato nello studio di Yeling Tan “Disaggregating China, Inc”. In sostanza si sottolinea che sotto il Governo centrale ci sono 30 Province (molte delle quali più grandi dell’Italia), centinaia di città (una dozzina delle quali ha una popolazione che supera il numero di abitanti di Olanda e Belgio) e migliaia di Contee. “Di conseguenza, Pechino fa molta fatica a coordinare, attuare, far rispettare le proprie politiche in tutta la nazione. I governi subnazionali hanno ampio margine per gestire le proprie economie. Governatori e sindaci competono fra loro per raggiungere tassi di crescita sempre più alti e spettacolari, e godono di un’autonomia sufficiente per attuare in modo selettivo, interpretare in senso creativo, e perfino rovesciare le direttive di Pechino”. (42)
- n) Altro aspetto della realtà cinese da non dimenticare è costituito dalla visione “Han-centrica” della società. Il ceppo Han è costituito dal 92% della popolazione ed è considerato “superiore” rispetto alle minoranze etniche non-Han con varie venature di discriminazione e di pregiudizi. (43)
- o) Secondo recenti analisi non va sottovalutato il rischio connesso alla transizione verso zero emissioni. La Cina ha un semimonopolio su materie prime e componentistica dei veicoli elettrici. “Le cellule di litio necessarie per le batterie delle auto elettriche vengono prodotte per il 79% in Cina, solo il 7% in Europa e altrettanto negli Stati Uniti. Inoltre la Cina controlla l’80% dei prodotti chimici usati nelle batterie al litio”. (44)

16) L’insegnamento di J.K. Galbraith

Abbiamo riportato alcune considerazioni sul ruolo dello Stato nella realtà cinese e statunitense. Vale ora ricordare nuovamente quanto scritto molti anni fa da J.K. Galbraith nel lavoro “Il nuovo Stato industriale”: “Il sistema industriale è di fatto inestricabilmente legato allo Stato: per alcuni aspetti rilevanti la grande impresa contemporanea è un

braccio dello Stato, e lo Stato, in importanti settori, uno strumento del sistema industriale. (...) La realtà è che la linea di demarcazione tra pubblico e privato è indistinta e in buona misura immaginaria, ed è normale proprio l'odiata associazione dei due settori. Quando si giunge a cogliere questa interrelazione, diventano chiare anche le linee essenziali di sviluppo della vita economica e politica degli Stati Uniti. (...) Lo Stato è profondamente interessato alla stabilità dell'economia; alla sua espansione e crescita; alla pubblica istruzione; al progresso tecnico e scientifico; e, cosa ancora più importante, alla difesa della nazione. (...) La manifestazione pratica di questo processo è visibile in modo chiarissimo nel settore delle spese per la difesa. Come si è osservato, il Dipartimento della Difesa, con una spesa di 60 miliardi di dollari annui (al momento in cui scrivo), sostiene le forme più evolute di pianificazione del sistema industriale; fornisce contratti a lunga durata, che richiedono forti investimenti di capitale nei settori tecnologicamente più avanzati. (...) La sola motivazione pecuniaria non riesce a giustificare il rapporto tra la grande impresa contemporanea e gli enti governativi appaltanti. Supporre che l'odierno produttore di armi offra le sue mercanzie al governo solo per il pagamento e il profitto, come in un'età tramontata fece il produttore di moschetti, ha qualche cosa di un'intelligenza brutalmente realistica che esercita una forte attrattiva (...). Ma essere di tale avviso significa non capire quasi nulla della realtà contemporanea del potere industriale. Né, evidentemente, tale potere è esercitato soltanto in relazione al Dipartimento della Difesa: la National Space Agency, la Atomic Energy Commission, la Federal Aviation Agency e altri enti pubblici finanziano tutta la pianificazione industriale attraverso contratti a lungo termine che implicano forti spese di capitali e l'impiego della tecnologia più avanzata. Sono ben poche le grandi imprese che oggi non abbiano tale rapporto con lo Stato. (...) Mentre ogni tipo di spesa, sia per armi che per le pensioni dei vecchi o per l'inquinamento atmosferico, crea domanda, tuttavia non gioca lo stesso ruolo nel sostenere lo sviluppo tecnologico, mentre le spese militari, come abbiamo visto, sono estremamente efficaci a questo riguardo e contribuiscono anche a quelle innovazioni che possono essere utili per la produzione civile. L'economia civile si può assumere rischi altrimenti inaccettabili proprio se essi vengono coperti dalla sicurezza molto maggiore dell'economia militare. (...) Il genio del sistema industriale sta nel suo uso organizzato di capitali e conoscenze tecnologiche, reso possibile, come abbiamo debitamente fatto notare, da una massiccia sostituzione del mercato con la pianificazione. Tutti i notevoli successi del sistema industriale sono dovuti a tale pianificazione. Non vi sarebbero voli sulla luna, e neppure molti a Los Angeles, se ci si fosse basati sugli incentivi del mercato

per produrre i veicoli necessari. Questo vale anche per altri servizi e prodotti del sistema industriale, dalle comunicazioni telefoniche alle Chevrolet, ai dentifrici. (...) Data la profonda dipendenza del sistema industriale dallo Stato e la natura della sua relazione motivazionale con lo Stato, cioè la sua identificazione con i fini pubblici e l'adattamento di questi ai suoi, il sistema industriale non sarà più considerato come un'entità staccata dal governo, ma piuttosto sarà visto sempre di più come parte di un complesso molto più largo comprendente il sistema industriale e lo Stato in una volta. (...) Si è stabilita una stretta fusione tra il sistema industriale e lo Stato per ciò che riguarda l'applicazione e lo sviluppo della conoscenza tecnologica". (45)

17) Liberismo senza risposte

Le considerazioni che sono state svolte con riferimento alle grandi economie del mondo operanti in Usa e in Cina rafforzano il profondo convincimento della incapacità del liberismo di dare risposte e soluzioni adeguate anche in sede di competizione internazionale per la supremazia economica e tecnologica globale. E' in realtà uno scenario desolante quello che ci viene consegnato dalla teoria liberista che è perdente sia nella difesa del sistema in presenza di crisi pandemiche e ambientali di carattere planetario, sia nella gestione della competizione d'alta quota a livello economico, tecnologico e di sviluppo delle innovazioni in un quadro di robusta e costante ricerca di base supportata e sostenuta (direttamente o indirettamente) dal "Big Government". Il giudizio non può che essere severo perché, seguendo queste teorie basate sulle asserite capacità illimitate del mercato, non si aiuta il nostro sistema economico a riprodursi nel tempo e a promuovere e realizzare le nuove tecnologie indispensabili per lo sviluppo dei comparti produttivi, per la difesa dalle pandemie e per la lotta contro le criticità climatiche e ambientali.

18) Le considerazioni sulla crisi attuale

Abbiamo già ricordato che nella parte prima di questo lavoro sono stati evidenziati aspetti importanti della attuale fase di ampia e pericolosa diffusione del Covid-19 a livello mondiale.

E' stato asserito che l'assenza di pandemie fuori controllo e una gestione equilibrata delle criticità ambientali costituiscono delle precondizioni per la riproduzione del nostro modo di produzione (di seguito le "PRECONDIZIONI PER LA PRODUZIONE") e per la tutela

sostanziale degli individui. Ciò comporta una serie di conseguenze a livello di categorie istituzionali ed economiche nonché di governance mondiale.

Proviamo a sintetizzare i punti di riflessione:

- a) Il mercato non può, per definizione, fornire le risposte attese con riferimento alle ricordate PRECONDIZIONI PER LA PRODUZIONE;
- b) Lo Stato deve assumere un ruolo di indirizzo e di gestione strategica del sistema per:
 - 1. Predisporre i mezzi necessari per la difesa delle PRECONDIZIONI PER LA PRODUZIONE;
 - 2. Organizzare il presidio delle attività strategiche necessarie ai fini della difesa delle PRECONDIZIONI PER LA PRODUZIONE;
 - 3. Supportare un ampio piano pluriennale di investimenti pubblici che consenta al sistema economico la sopravvivenza ed eviti fenomeni gravi di recessione o depressione;
 - 4. Sostenere le imprese in difficoltà;
 - 5. Sostenere i lavoratori disoccupati o vittime di tagli dei redditi da lavoro a causa delle criticità sanitarie e/o ambientali;
 - 6. Sostenere un ampio ed organico programma pluriennale di ricerca e sviluppo con largo sostegno alla ricerca di base e alle start-up fortemente innovative;
 - 7. Promuovere gli opportuni accordi internazionali che consentano una governance effettiva ed efficace delle problematiche pandemiche e di salubrità ambientale e planetaria anche al fine di realizzare un sistema di sorveglianza territoriale organizzato e gestito a livello mondiale;
 - 8. Inserire e gestire la tutela delle PRECONDIZIONI PER LA PRODUZIONE nell'ambito della categoria delle problematiche attinenti la Sicurezza Nazionale.

19) L'Unione Europea

E' bello leggere nei documenti ufficiali U.E. la descrizione delle politiche di sostegno varate dall'Unione Europea per la ripresa e la resilienza nel corso della pandemia. Ecco un breve stralcio:

“Il bilancio a lungo termine dell'UE, unito a NextGenerationEU (NGEU), lo strumento temporaneo pensato per stimolare la ripresa, costituirà il più ingente pacchetto di misure di stimolo mai finanziato in Europa. Per ricostruire l'Europa dopo la pandemia di COVID-19 verrà stanziato un totale di 2018,00 miliardi di Euro a prezzi correnti. L'obiettivo è un'Europa più ecologica, digitale e resiliente.

Il nuovo bilancio a lungo termine potenzierà i meccanismi di flessibilità volti a garantire la possibilità di fare fronte a esigenze impreviste. Sarà quindi adeguato non solo alle realtà attuali, ma anche alle incertezze future.” (46)

E’ un approccio importante che punta a sostenere e rilanciare l’economia dell’Unione in un quadro di supporto e di regia complessiva delle Istituzioni europee.

In un intervento presso l’Organizzazione Mondiale della Sanità, la Presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen ha sottolineato quanto segue: “Lo spirito dell’azione collettiva è l’unica vera risposta robusta per combattere questa pandemia e per combattere future pandemie. Solo risposte collettive, efficaci ed immediate possono funzionare contro i virus. (...) Non si può rimanere con le mani in mano, di fronte a noi abbiamo dei compiti urgenti. (...) L’Ue e gli Stati membri faranno tutto ciò che è necessario per superare la pandemia e per prepararci meglio contro le future pandemie.”

(47) La presidente della Commissione europea ha inoltre “accolto con favore l’inizio dei negoziati per un accordo globale sulla prevenzione, la preparazione e la risposta al Covid-19” dichiarando altresì di “sostenere un nuovo fondo intermediario finanziario per la sicurezza sanitaria globale”. (48)

Nel discorso sullo stato dell’Unione del 15 settembre 2021 la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha illustrato le principali iniziative che la Commissione intende intraprendere nel 2022, tra cui:

- proseguire gli sforzi in materia di vaccinazione in Europa e accelerare la campagna vaccinale nel mondo, nonché rafforzare la preparazione alle pandemie
- cercare di colmare il deficit di finanziamenti per il clima, insieme ai partner a livello mondiale
- guidare la trasformazione digitale, che creerà posti di lavoro e stimolerà la competitività, garantendo nel contempo l’eccellenza tecnica e la sicurezza dell’approvvigionamento
- garantire condizioni di lavoro più eque e una migliore assistenza sanitaria e consentire ai giovani europei di beneficiare maggiormente dell’economia sociale di mercato dell’UE
- intensificare la collaborazione in ambito UE in materia di sicurezza e difesa e approfondire le relazioni dell’UE con gli alleati più stretti
- difendere le libertà e i valori europei e proteggere lo Stato di diritto.

Ecco alcuni stralci del discorso sullo stato dell’Unione 2021 della Presidente von der Leyen pronunciato a Strasburgo il 15 settembre 2021: “

- 1) Nella più grande crisi sanitaria mondiale degli ultimi cento anni, abbiamo scelto di agire insieme e così ogni regione d'Europa ha avuto le medesime possibilità di accesso ai vaccini salva-vita.
- 2) Nella più grave crisi economica mondiale degli ultimi decenni, abbiamo scelto di agire insieme, con NextGenerationEU.
- 3) Nella più ardua crisi planetaria della storia, abbiamo scelto nuovamente di agire insieme, con il Green Deal europeo.
- 4) La nostra prima - e più urgente - priorità consiste nell'accelerare la vaccinazione a livello mondiale.

Se si considera che, nel mondo, meno dell'1 % delle dosi è stato somministrato nei paesi a basso reddito, si colgono in modo evidente la portata dell'ingiustizia e il livello dell'urgenza. Si tratta di uno dei principali problemi geopolitici del nostro tempo.

Team Europa sta investendo un miliardo di euro per rafforzare la capacità di produrre vaccini a mRNA in Africa. Ci siamo già impegnati a condividere 250 milioni di dosi.

E oggi posso annunciare che la Commissione aggiungerà una nuova donazione di altri 200 milioni di dosi entro la metà del prossimo anno.

È un investimento nella solidarietà - ma anche nella salute mondiale.

- 5) La seconda priorità consiste nel proseguire i nostri sforzi qui in Europa.
Le differenze tra i tassi di vaccinazione nella nostra Unione sono preoccupanti.
Quindi dobbiamo mantenere lo slancio.
- 6) La priorità finale consiste nel rafforzare la nostra preparazione alle pandemie.
L'anno scorso ho dichiarato che era giunto il momento di costruire l'Unione europea della salute. Oggi teniamo fede al nostro impegno: con la nostra proposta rendiamo operativa l'autorità HERA (n.d.r. Health Emergency Response Authority).

La HERA rappresenterà una risorsa enorme per far fronte alle future minacce sanitarie più rapidamente e in modo migliore.

Disponiamo delle capacità di innovazione e delle capacità scientifiche, delle conoscenze del settore privato e di autorità nazionali competenti. Ora non ci resta che far interagire queste risorse, con un apporto significativo di finanziamenti.

Propongo quindi una nuova missione di preparazione e resilienza sanitaria a livello di UE. E propongo che sia sostenuta da un investimento di Team Europa pari a 50 miliardi di euro entro il 2027.

Per garantire che mai più nessun virus trasformi un'epidemia locale in una pandemia globale. Non si può immaginare un rendimento del capitale investito migliore di questo.

- 7) Il digitale è, senza alcun dubbio, decisivo. Gli Stati membri condividono questa valutazione: la spesa per il digitale nel NextGenerationEU sforerà addirittura l'obiettivo del 20 %, a riprova dell'importanza di investire nella nostra sovranità tecnologica europea. Dobbiamo intensificare gli sforzi per definire la nostra trasformazione digitale secondo le nostre norme e i nostri valori.

Permettetemi di citare, in particolare, i semiconduttori, quei minuscoli chip che fanno funzionare tutto: smartphone, scooter e monopattini elettrici, treni o intere fabbriche intelligenti.

Non esiste digitale senza chip. Mentre parliamo, intere linee di produzione stanno già lavorando a velocità ridotta, nonostante la domanda crescente, proprio per la carenza di semiconduttori.

Ma mentre la domanda mondiale è esplosa, la quota europea dell'intera catena del valore, dalla progettazione alla capacità di produzione, si è assottigliata. Ora dipendiamo dai chip di ultima generazione fabbricati in Asia.

In questo caso non si tratta solo di competitività. Si tratta anche di sovranità tecnologica. Perciò, diamo a questo problema tutta l'attenzione che merita.

È nostra intenzione presentare una nuova legge europea sui semiconduttori. Dobbiamo mettere insieme le nostre capacità di ricerca, progettazione e sperimentazione di livello mondiale. Dobbiamo coordinare gli investimenti dell'UE e nazionali lungo la catena del valore.

Lo scopo è creare insieme un ecosistema europeo dei chip che sia all'avanguardia, inclusa la produzione. Così ci garantiremo la sicurezza dell'approvvigionamento e svilupperemo nuovi mercati per una tecnologia europea innovativa.

I satelliti europei forniscono il sistema di navigazione per oltre 2 miliardi di smartphone in tutto il mondo. Siamo leader mondiali. Perciò, diamo nuovamente prova di audacia, questa volta per i semiconduttori.” (49)

In effetti in data 8 febbraio 2022 la Commissione Europea ha adottato il provvedimento “European Chips Act” per la successiva approvazione del Parlamento europeo. La

Commissione (50) ha sottolineato che the European Chips Act will be focused on 5 strategic objectives:

1. strengthening research and technological leadership;
2. building and reinforcing Europe's capacity to innovate in the design, manufacturing and packaging of advanced chips;
3. putting in place an adequate framework to increase production by 2030;
4. addressing the skills shortage and attracting new talent;
5. developing an in-depth understanding of global semiconductor supply chains.

The European Chips Act has 3 main components:

1. a Chips for Europe Initiative to support large-scale technological capacity building and innovation in cutting-edge chips;
2. a new framework to attract large-scale investments in production capacities and ensure the security of supply;
3. a coordination mechanism between the Member States and the Commission to monitor market developments and anticipate crises.

The Chips for Europe Initiative will:

1. reinforce Europe's leadership in research;
2. enable access across Europe to chips design tools, and pilot lines for prototyping and testing innovative chips technologies;
3. establish a certification procedure for energy-efficient and trusted chips to guarantee their quality and security for critical applications;
4. foster education, skills and talent in microelectronics;
5. support a network of competence centres across Europe for promoting innovative design and use of semiconductors systems.

E' di tutta evidenza che le istituzioni europee hanno ben compreso la necessità di una regia complessiva al massimo livello per combattere le crisi pandemiche, le conseguenti crisi economiche, le crisi climatiche planetarie. Possiamo dire che negli ultimi tempi è stato avviato un cammino serio per assicurare una capacità di presidio della UE all'altezza delle sfide presenti e future.

20) Ricordando Keynes

Le argomentazioni svolte in merito al ruolo dello Stato nella attuale fase storica sollecitano il richiamo all'insegnamento di Keynes. Proviamo a tale fine a ricordare alcuni fondamentali passaggi di un recente lavoro di Pierluigi Ciocca (51)

- a) Keynes, il massimo economista del Novecento, non amava il capitalismo, ma in mancanza di un sistema migliore cercò di emendarne i difetti e valorizzarne il pregio.
- b) Secondo Keynes il capitalismo è relativamente efficiente ma è affetto da instabilità. Il pericolo più grave è la disoccupazione. Ma la risposta alla disoccupazione è stata tracciata da Keynes: un bilancio strutturalmente orientato a investimenti pubblici produttivi e ad alto moltiplicatore, che al di là del breve periodo si autofinanziano senza aumentare il debito pubblico grazie alla loro capacità di generare reddito e gettito fiscale.

Fra i seguaci di Keynes, Hyman Minsky è giunto a proporre che siano lo Stato e le sue agenzie a offrire, direttamente, in ultima istanza, occupazione a chi comunque ne restasse privo, nonostante il sostegno keynesiano alla domanda.

- c) Scrive Pierluigi Ciocca (52): “Keynes ha chiarito che il capitalismo è esposto a disoccupazione di lungo periodo, a *equilibri* di sottoccupazione. Prima di lui gli economisti ritenevano con poche eccezioni che il pieno utilizzo delle risorse, e specialmente della forza-lavoro, sarebbe stato assicurato dalla flessibilità e dalla capacità segnaletica e allocativa del sistema dei prezzi. L'economia sarebbe fuoriuscita dalle depressioni e dalla disoccupazione grazie alla diminuzione del livello medio dei prezzi, del saggio d'interesse, del salario. Keynes dubitava, sul piano empirico, che i prezzi fossero sufficientemente flessibili. Soprattutto, argomentò sul piano teorico che la discesa dell'interesse e del salario non assicura il rilancio degli investimenti e della domanda di lavoro. Possono opporvisi le aspettative che, se incerte e deflazionistiche, alimentano la domanda di moneta e dissuadono le imprese dall'investire e dal richiedere manodopera. Lo Stato deve allora intervenire unendo alla domanda privata, carente, la domanda espressa dal settore pubblico. Ma non ci si deve affidare alla spesa corrente eccedente le entrate correnti – al risparmio negativo della PA, con conseguente disavanzo di bilancio e indebitamento pubblico – bensì a investimenti utili al sistema produttivo e alla società, sostenuti da una politica monetaria accomodante. Keynes aborrisce il debito pubblico, una mina per la stabilità finanziaria. Questa “socializzazione dell'investimento, - egli diceva, - non ha assolutamente nulla a che vedere col finanziamento in deficit.” Né sovverte il sistema. La spesa per buoni investimenti pubblici genera occupazione, reddito e gettito fiscale

attraverso l'effetto moltiplicativo sulla domanda globale (che può anche superare il doppio della spesa iniziale) e il sostegno agli investimenti e alla produttività delle imprese. Nel medio periodo, quindi, si autofinanzia: "Non comporta le crescenti difficoltà che un deficit di bilancio volto ad aumentare il consumo potrebbe causare, o sarebbe accusato di causare", con negativi riflessi nel mercato finanziario. E' quanto l'Unione Europea non ha compreso, tanto da sottoporre a vincolo di bilancio le spese d'investimento al pari delle spese correnti: sesquipedale, smisurata sciocchezza.

Oggi, non meno che in passato, l'investimento pubblico si configura come lo strumento intorno al quale costruire sia la ripresa ciclica delle economie, nel 2020 in pesante recessione per la pandemia, sia il loro ritorno su un sentiero di crescita di lunga lena. Si potranno così sventare le tendenze al ristagno che derivano dall'incertezza diffusa dalla pandemia e, in Occidente, dalla combinazione di rallentata produttività e bassa dinamica della domanda emersa negli anni Duemila."

21) **Ricordando ancora Giorgio Lunghini**

Al termine della nostra analisi non possiamo non ricordare ancora una volta una bellissima (e molto lungimirante) argomentazione di Giorgio Lunghini del giugno 2000 (53) che qui di seguito riproduciamo: "La salubrità dell'ambiente e la salute delle persone diventano beni sempre più preziosi, e per molti aspetti rientrano nella categoria dei beni pubblici. I beni pubblici, in generale, acquisiranno dunque un valore crescente, e ciò giustificherà un crescente intervento dello Stato. (...) L'economia capitalistica è costituzionalmente incapace di garantire l'allocazione intertemporale delle risorse. Le generazioni future non possono fare offerte per risorse allocate sui mercati attuali. Di qui la necessità che sia lo Stato a occuparsi del nostro futuro a lungo termine.

Disoccupazione e precarietà, diseguaglianze e povertà, sono altre ragioni, in verità le principali, per dubitare del successo del capitalismo e dunque per concepire la filosofia sociale di Keynes come risposta *ante litteram* a domande che vanno crescendo e che non possono rimanere inevase a lungo. A metà degli anni venti Keynes scriveva che la difficoltà sta nel fatto che «i *leaders* capitalisti nella City e in parlamento non sono capaci di distinguere i nuovi strumenti e le misure per salvare il capitalismo da quello che loro chiamano bolscevismo»". (54)

